

Barrafranca, lupara per un operaio “Era incensurato ma legato a un boss”

BARRAFRANCA. Un operaio originario di Marsala è stato assassinato in un agguato di stampo mafioso nella zona della diga Olivo, un invaso artificiale a una decina di chilometri da Barrafranca.

Un killer ha sparato alcuni colpi di fucile caricato a lupara contro Francesco Romeo, 51 anni, che abitava a Leonforte. La vittima lavorava nell'impresa Ira Costruzioni. Romeo era incensurato. Ma gli investigatori sostengono che fosse legato al boss di Enna Gaetano Leonardo.

L'agguato è scattato ieri intorno alle undici, mentre Romeo era su un Ford Transit che trasportava gasolio. Il killer era appostato dietro a un cespuglio di macchia mediterranea e quando il furgone gli è passato davanti ha aperto il fuoco. Il primo colpo ha ferito l'operaio alla spalla destra. Romeo ha cercato di sfuggire al suo carnefice abbandonando il mezzo e tentando una inutile quanto disperata fuga a piedi. Il killer lo ha raggiunto e finito con due colpi sparati al torace ed al viso.

E' stato uno studente universitario ennese a scoprire il corpo senza vita di Francesco Romeo. Il giovane ha subito chiamato i carabinieri.

Sul luogo del delitto si sono recati gli investigatori dell'Arma, la squadra mobile, il sostituto procuratore della Dda di Caltanissetta, Gabriella Fazi, e il pm di Enna, Enrico Di Tursi.

Un'esecuzione di stampo mafioso, per un operaio incensurato, ma che gli investigatori indicano come personaggio legato al boss Gaetano Leonardo, l'uomo che attualmente è sotto sorveglianza speciale in provincia di Messina.

L'omicidio dell'operaio è stato compiuto da un killer che, a quanto pare, conosceva le abitudini di Francesco Romeo. L'assassino, infatti, sapeva che l'operaio era solito prendere una scorciatoia in terra battuta per arrivare al cantiere.

Per carabinieri e polizia, l'omicidio avrebbe a che fare con la sua attività. Non è la prima volta, infatti, che la diga Olivo è teatro di delitti, il primo avvenne nel luglio del '78 quando il capocantiere dell'impresa Vincenzo Priolo di 53 anni, fu ucciso a colpi di fucile, mentre si stava recando al cantiere.

E ancora. Nel 1984, a settecento metri dal luogo in cui è stato trovato il corpo di Francesco Romeo, fu ucciso Gaetano Gulino, un componente della famiglia mafiosa dei Gulino che era in continuo contrasto (una faida che nel corso degli anni ha provocato tantissimi morti) con la famiglia Messana.

Due “famiglie” che volevano prendere possesso della zona e volevano gestire tutti i lavori pubblici che si realizzavano, specie quelli legati alla realizzazione della diga Olivo.

L'uccisione di Francesco Romeo apre inquietanti interrogativi per gli investigatori, perchè il delitto probabilmente è legato a una guerra tra cosche mafiose avversarie per il predominio nel business del «movimento terra», la fornitura di materiale edile e l'imposizione di assunzione di operai alle imprese.